



## Speciale PNRR

**Cos'è il piano nazionale di ripresa e resilienza?**

*Articolo di Gabriella Cerulli*

**Come si struttura e quali sono le risorse destinate al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**

*Articolo di Francesca Minieri*

**Novità per le imprese 4.0 grazie al PNRR**

*Articolo di Anna Elisa Bellavia*

**Equità di genere, coesione sociale e territoriale: il PNRR contro le disparità**

*Articolo di Camilla Cavalli*

**Le novità per la mobilità sostenibile**

*Articolo di Irene Ivanaj*

**La ripresa del Paese parte dalla cultura**

*Articolo di Roberta Leo*

**La "missione" Rivoluzione verde e Transizione ecologica**

*Articolo di Benedetta Russo*

**Servizio sanitario nazionale messo in ginocchio con l'emergenza da Covid-19**

*Articolo di Helen Sanatkar Modabber*

## Persona e moda

**La moda post covid**

*Articolo di Simona Mello*



# Artigianato & Impresa

**Anno VIII - N° 1-2**

**Gennaio - Febbraio 2021**

Periodico mensile a carattere socio-politico, sindacale e culturale

**Editore**

Federazione Regionale dell'Artigianato del Lazio

**Direttore responsabile**

Massimo Filippo Marciano

**Proprietario**

Antonino Gasparo

**Coordinatrice di redazione**

Francesca Minieri

**Redazione**

Anna Elisa Bellavia

Benedetta Russo

Camilla Cavalli

Francesca Minieri

Gabriella Cerulli

Helen Sanatkar Modabber

Irene Ivanaj

Roberta Leo

Simona Mello

**Art director**

Chiara Orfini

chiaraorfinigm@gmail.com

**Stampa**

Stampato in proprio in Via di Sant'Agata dei Goti, 4 - 00184 Roma

**Direzione e redazione**

Via Sant'Agata dei Goti, 4 00184, Roma

Tel. 06 69923330

Fax. 06 6797661

*Gli articoli e le note firmati (da collaboratori esterni ovvero ottenuti previa autorizzazione) esprimono soltanto l'opinione dell'autore e non impegnano la CILA e/o la redazione del periodico.*

*L'Editore declina ogni responsabilità per possibili errori od omissioni, nonché per eventuali danni derivanti dall'uso dell'informazione e dei messaggi pubblicitari contenuti nella rivista.*

Registrazione Tribunale di Roma N°. 298 del 12.12.2013





**Presidente della CILA**  
Antonino Gasparo

3

**Nasce a Piraino nel 1935. Successivamente alla promozione di diversi organismi e realtà da lui fondate con lo scopo di sensibilizzare il legislatore e la pubblica amministrazione, nel 1985 fonda la C.I.L.A. (Confederazione Nazionale di Lavoratori Artigiani), che si propone di tutelare i piccoli imprenditori nelle Istituzioni e della quale all'unanimità viene nominato Presidente. Con la costituzione della UILS (Unione Imprenditori Lavoratori Socialisti) intende portare avanti l'autentica politica del Socialismo Italiano, con lo scopo di creare le condizioni per garantire lavoro e benessere per tutti.**

## Tutelare la piccola impresa nell'interesse collettivo

In considerazione della crisi ormai cronica, in cui riversa la piccola e media impresa italiana, lo Stato dovrebbe intervenire con dei provvedimenti seri, volti a tutelare gli interessi dei piccoli imprenditori, nonché favorire il settore dell'occupazione.

Non è facile, tuttavia, tra i mille provvedimenti adottati negli ultimi anni per favorire l'occupazione dei soggetti più deboli schiacciati dalla crisi economica. Si è cercato di intervenire attraverso contributi economici e sgravi contributivi concessi ai datori di lavoro per la stipula di determinate tipologie contrattuali o per l'assunzione di specifiche categorie di lavoratori: giovani, donne, disoccupati, soggetti svantaggiati.

Ciò di cui si necessita, tuttavia, sono degli interventi mirati: bisognerebbe incentivare soprattutto chi intraprende una nuova attività imprenditoriale, intervenendo sugli sgravi fiscali, con una totale detassazione almeno per i primi tre anni di attività, per incentivare gli investimenti, tenendo conto del fatto che la fase iniziale di qualsiasi attività imprenditoriale è caratterizzata dalla remissione.

Ciò che gli imprenditori artigiani chiedono alla politica è in sostanza semplicità, chiarezza, buonsenso,

putroppo, invece si trovano ogni giorno a combattere contro un pesante e costoso apparato burocratico che non si occupa dei loro reali interessi, delle loro reali esigenze, e troppo spesso si traduce in assurdità e incoerenza di norme e leggi, lasciando la piccola e media impresa a confrontarsi con un senso di impotenza, che soprattutto in questo periodo le porta a scontrarsi non solo con gli effetti della crisi, ma anche con tutta una serie di normative che spesso risultano di difficile interpretazione o, peggio, sulle quali non si riesce a fare chiarezza nei confronti del comparto e dell'opinione pubblica.

La politica dovrebbe pertanto aprire gli occhi sulla situazione reale, quella che vivono ogni giorno e di fronte alla quale si rimboccano le maniche i giovani piccoli imprenditori, mettendo tutto in discussione, il loro patrimonio, il loro futuro, con l'intento di produrre reddito e occupazione per il bene della collettività. Di fronte a queste prove di coraggio che caratterizzano migliaia di giovani, la politica deve necessariamente prenderne atto, voltare pagina e con coscienza e responsabilità, intraprendere una gestione più lineare della "cosa pubblica" italiana.

# Speciale PNRR\*



INDICE

6



**Cos'è il piano nazionale di ripresa e resilienza?**

Articolo di Gabriella Cerulli

8



**Come si struttura e quali sono le risorse destinate al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**

Articolo di Francesca Minieri

10



**Novità per le imprese 4.0 grazie al PNRR**

Articolo di Anna Elisa Bellavia

12



**Equità di genere, coesione sociale e territoriale: il PNRR contro le disparità**

Articolo di Camilla Cavalli

14



**Le novità per la mobilità sostenibile**

Articolo di Irene Ivanaj

16



**La ripresa del Paese parte dalla cultura**

Articolo di Roberta Leo

19



**La "missione" Rivoluzione verde e Transizione ecologica**

Articolo di Benedetta Russo

21



**Servizio sanitario nazionale messo in ginocchio con l'emergenza da Covid-19**

Articolo di Helen Sanatkar Modabber

## Persona e moda

23



**La moda post covid**

Articolo di Simona Mello

\* Nel momento in cui andiamo in stampa non è stata ancora approvata la stesura definitiva del Recovery Plan con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). I commenti riportati riguardano pertanto la bozza del Piano. Ci riproiettiamo sul prossimo numero di riportare le eventuali modifiche apportate.

# C.I.L.A.

## Confederazione Italiana Lavoratori Artigiani

### Servizi offerti

#### Consulenza

- Tributaria;
- Assicurativa;
- Legale e notarile;
- Bancaria e finanziaria;
- Tecnica.

#### Bandi e gare d'appalto

- Ricerca agevolazioni regionali, nazionali ed europee;
- Assistenza per compilazione domande.

#### Assistenza fiscale

- Tenuta contabilità;
- Paghe contributi per imprese, artigiani, commercianti;
- Dichiarazioni IVA;
- Mod/Unico, Mod/730, TASI; IMU;
- Pratiche INPS, INAIL;
- Pratiche per avvio d'impresa.

#### Assistenza cittadini stranieri

- Permessi di soggiorno;
- Ricongiungimento familiare;
- Flussi.



#### Sede centrale

Via San'Agata dei Goti, 4 - 00184 Roma  
Tel. 06 69923330 / 06 6797812 Fax. 06 6797661

#### E-mail

consulenza@cilanazionale.org  
comunicazione@cilanazionale.org

www.cilanazionale.org



CILA Nazionale @CILA\_Nazionale



Cila Nazionale



Cila Nazionale

# Cos'è il piano nazionale di ripresa e resilienza?

*Il documento definitivo sarà presentato alla Commissione UE entro il 30 aprile 2021 e, dopo l'approvazione, sarà disponibile il 10% dei fondi.*

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) è un programma di investimenti che il nostro Paese deve sottoporre all'esame della Commissione Europea nell'ambito del *Next Generation EU*.

Tale iniziativa, approvata dal Consiglio Europeo il 21 luglio scorso, prevede misure di sostegno per gli Stati Membri, duramente colpiti dalla pandemia, necessarie per favorire il rilancio dell'economia.

L'obiettivo di questo piano straordinario è stato perfettamente esemplificato dalle parole di Ursula von der Leyen, Presidente della Commissione Europea, che ha dichiarato che si tratta: *“non solo di riparare e recuperare l'esistente, ma di plasmare un modo migliore di vivere il mondo di domani”*.

Le linee guida per la definizione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, approvate il 9 settembre dal Comitato interministeriale per gli affari europei, sono state trasmesse il 16 successivo alle Camere.

Queste ultime, congiuntamente al Senato, adottando tempistiche stringenti in considerazione dell'eccezionalità delle circostanze, hanno dato il via libera alle risoluzioni delle Commissioni in merito al documento programmatico in questione.

Il 15 ottobre sono stati avviati dialoghi con la Commissione Europea, ma per presentare il piano definitivo ci sarà tempo fino al 30 aprile 2021.

Il PNRR pone 4 ambiziose sfide: *“1) migliorare la resilienza e la capacità di ripresa dell'Italia, 2) ridurre l'impat-*

*to sociale ed economico della crisi pandemica, 3) sostenere la transizione verde e digitale, 4) innalzare il potenziale di crescita dell'economia e la creazione di occupazione”*.

Nella bozza del documento si fa esplicito riferimento a un Comitato di Responsabilità sociale, formato da figure di rilievo sia nell'ambito istituzionale che scientifico, che dovranno affiancare il Comitato Esecutivo, costituito dal Presidente del Consiglio, dal Ministro dell'Economia e delle Finanze e da quello dello Sviluppo Economico, nonché i Responsabili delle singole missioni in cui si articolerà lo stesso.

Il piano, nato con l'intento di rendere la struttura del nostro Paese più moderna, è uno strumento che si impegna a risolvere quelle problematiche che negli ultimi venti anni ne hanno impedito la crescita.





7



Articolo di  
Gabriella Cerulli

**Abruzzese di nascita ma fiorentina di adozione, da oltre due anni si interessa soprattutto di tematiche di carattere giuridico relative al mondo delle aziende e dei piccoli artigiani. Diventata giornalista pubblicitaria, ha realizzato il sogno che ha sempre coltivato sempre da bambina. Dopo gli studi classici, ha scelto di fare della scrittura il suo mestiere.**

Tante le direttrici generali intorno a cui ruoterà il PNRR, che mirerà a rafforzare gli investimenti nel settore della PA per consentire agli enti pubblici di formulare e accompagnare la realizzazione di progetti innovativi.

Tra le priorità è stato individuato il passaggio a un'economia della conoscenza, che potrà verificarsi solo con un aumento delle competenze della popolazione mediante investimenti diretti alla scuola, alla ricerca e alla formazione, nonché destinati a ridurre l'arretratezza tecnologica e infrastrutturale che rallentano la competitività dell'Italia.

Anche la tassazione subirà una revisione per rendere il sistema fiscale più equo, trasparente ed efficiente e, contemporaneamente, la sostenibilità sarà al centro dell'agenda del Governo per favorire la creazione di un sistema produttivo rispettoso dell'ambiente.

Attraverso le risorse del *Next Generation EU*, il Paese si propone di risolvere le problematiche delle diseguaglianze di reddito, territoriali e di genere nel mercato lavorativo, innalzando il tasso di occupazione

italiano mediante politiche focalizzate sulle donne e sui giovani.

Necessari, anche soprattutto a seguito della pandemia, il rafforzamento del sistema sanitario nazionale e l'avvio di riforme della giustizia per snellire i procedimenti e rendere più rapidi i processi.

In attesa della formulazione definitiva del piano, si segnala come criticità l'eccessiva indeterminatezza della previsione macroeconomica del Governo che delinea ben tre scenari di crescita del PIL, mettendo in conto anche una plausibile improduttività delle risorse.

# Come si struttura e quali sono le risorse destinate al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

*La sfida dell'Europa e dell'Italia: riparare e preparare per la prossima generazione. Come si articola il progetto strategico dell'Italia nel quadro della Next Generation Eu*

Con il Consiglio dei Ministri del 7 Dicembre scorso è iniziato l'esame del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) che dovrà dare attuazione al programma Next Generation UE, ossia l'integrazione al quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-2027, voluto dall'Unione Europea per contrastare le problematiche socio-economiche dovute alla pandemia da Covid 19.

Il documento diviso in quattro parti conta 125 pagine, le quali definiscono gli obiettivi del piano, le riforme a supporto, gli investimenti, il monitoraggio dei progetti e l'analisi dell'impatto economico.

Secondo il Dispositivo Europeo di Ripresa e Resilienza (RRF), che finanzia il Piano di ripresa e resilienza italiano, il nostro paese potrà accedere nel periodo 2021-2026 a circa 65,456 miliardi di euro di sovvenzioni e 127,6 miliardi di euro di prestiti, per un totale di 193 miliardi. Ma secondo l'accordo raggiunto nel Consiglio Europeo di luglio scorso, l'importo complessivo dei fondi europei compresi nel QFP, nel pacchetto Next Generation EU (meglio noto come Recovery Fund) e con l'aggiunta di altri fondi

come i React EU e Just Transition Fund, raggiungerà i 209 miliardi.

Il piano si articola intorno a quattro linee guida: modernizzazione del paese, transizione ecologica, inclusione sociale e territoriale, parità di genere. Su queste basi sono state definite sei missioni, per ognuna delle quali il governo prevede di stanziare una determinata cifra sul totale messo a disposizione:

Ogni missione è poi divisa in "componenti", anche definiti "cluster", ossia i singoli progetti volti a realizzare la strategia di governo. Nella bozza del PNRR sono inoltre indicati i riferimenti finanziari da destinare ai 17 cluster già definiti. La dote maggiore (40,1 miliardi di euro) andrà a quello dell' "efficienza energetica e riqualificazione degli edifici pubblici" del capitolo rivoluzione verde. La seconda quota più consistente prevede 35,5 miliardi da destinare al cluster "innovazione, competitività, digitalizzazione 4.0 e internazionalizzazione". Seguono i 23,6 miliardi per l'"alta velocità di rete e comunicazione stradale 4.0". Meno soldi sono per ora previsti per le componenti riferite a salute e istruzione, che prevede ad esempio circa 10 miliardi per la didattica e



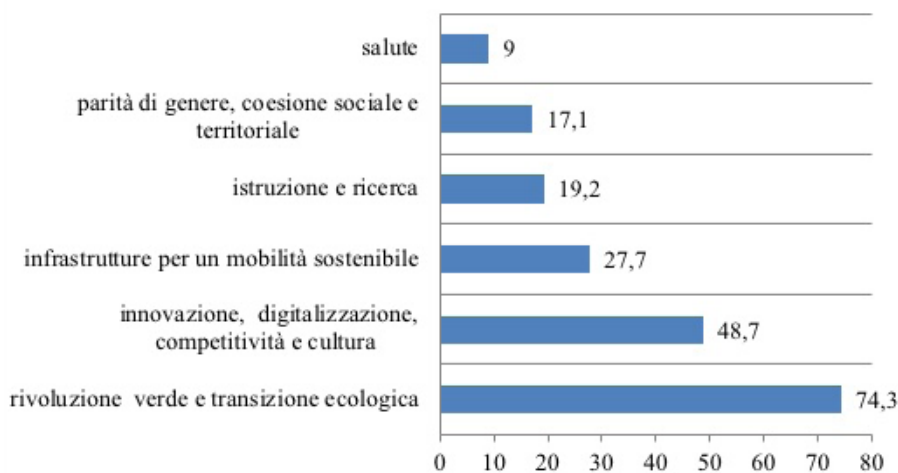
Articolo di  
Francesca Minieri

**Laureata in Scienze Politiche, accompagnatrice turistica, giornalista.**

**Lavora nel settore turistico da più di 10 anni e anche come giornalista si è focalizzata principalmente sui viaggi, collaborando con riviste di settore e realizzando servizi di promozione turistica per trasmissioni televisive anche di grande seguito come Donnavventura.**

**Come piccolo imprenditore, titolare di struttura ricettiva, è molto interessata ai temi trattati della piccola e media impresa.**

**le sei missioni e quote in mld destinate**





diritto allo studio e 4,8 miliardi per “assistenza di prossimità e telemedicina”.

Nel documento non definitivo si prevedono dei responsabili di missione, i quali dovranno monitorare sulla veloce esecuzione del cronoprogramma, potendo intervenire anche con poteri sostitutivi per contrastare inerzie o impedimenti alla realizzazione del piano.

L'Italia, come tutti gli altri stati membri, dovrà inviare a Bruxelles il proprio piano di ripresa e resilienza entro la fine di Aprile 2021. La Commissione europea guidata da Ursula von der Leyen avrà otto settimane per vagliare il piano e chiederne l'approvazione al Consiglio Ecofin - il consiglio composto dai ministri dell'economia e finanze di tutti gli stati membri - che dovrà approvarlo in non più di quattro settimane a maggioranza qualificata.

Poiché in teoria i fondi possono essere erogati già dal primo gennaio 2021, ossia dal primo giorno in cui entra in vigore il nuovo bilancio pluriennale europeo, l'Italia è intenzionata a non attendere Aprile, ma a premere l'acceleratore per presentare il PNRR a inizio anno.

Ma quali sono gli effetti sull'economia italiana nella previsione del governo? Lo spieghiamo in questo grafico dove riportiamo l'impatto economico del PNRR sulle componenti del Pil. Già dal primo anno aumenteranno gli investimenti perché i fondi destinati al nostro paese saranno spesi in investimenti pubblici. Il picco sarà nel 2023 con un aumento del 5,7 %, mentre dal 2024 si comincia a concretizzare l'aumento dei consumi, conseguenza diretta della crescita dell'occupazione e dei salari reali che generano maggiore potere di acquisto da parte delle famiglie.

Quello in previsione nel grafico è lo scenario più ottimista, che vede il Pil in crescita nel 2026 del 2,3 %. Ma quanto effettivamente crescerà il PIL dipenderà soprattutto dall'incidenza che gli investimenti pubblici avranno sul capitale pubblico. Se tali investimenti saranno ben selezionati e strutturati ci saranno degli effetti positivi persistenti. Una crescita inferiore è ipotizzabile nel caso di spreco delle risorse.

Una cattiva scelta, progettazione e messa in opera degli investimenti, renderebbe tali risorse infruttuose, attestando la crescita del Pil intorno all'1 % nello stesso periodo del 2026.

La nota di aggiornamento al DEF approvata dal Governo ci spiega nel dettaglio come saranno distribuite negli anni le risorse tra sovvenzioni e prestiti:

Il ricorso al fondo perduto dovrebbe crescere fino a 2023 (ossia il 70% delle sovvenzioni del Recovery Fund verranno spese nei primi tre anni), per poi continuare a calare nei tre anni successivi. Esauriti questi, nel 2026 si dovrebbe utilizzare solo la parte residua dei prestiti. La componente prestiti non si tradurrà totalmente in un aumento del deficit, in quanto alcune spese finanziate da tali prestiti potrebbero sostituire altre spese o essere compensate da aumenti delle entrate, come da misura richiesta negli obiettivi di bilancio che il Governo ha adottato proprio con il NADEF appro-

vato lo scorso 14 ottobre .

Torniamo ai numeri complessivi per capire la portata epocale di ciò che sta accadendo. Il pacchetto che sarà finanziato dal bilancio UE, tra QFP e Next generation EU, è di 1800 miliardi di euro, di cui 750 miliardi riferibili al Recovery Fund ( nei quali è compresa la buona fetta per l'Italia).

Quale Europa, quale Italia vogliamo per il futuro? Questa è la domanda da cui partire dopo che la pandemia ha sconvolto il nostro sistema sanitario e previdenziale, la nostra società, la nostra economia e il nostro modo di vivere e lavorare insieme. Dobbiamo lavorare per far crescere l'occupazione e le generazioni future in un ambiente più green e più digitalizzato, per ridare fiducia agli investimenti privati e alle imprese, per portare il nostro debito pubblico su un sentiero di credibilità. Dobbiamo lavorare affinché questa sfida diventi la nostra più grande opportunità.

#### NOTA DI AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2020

TAVOLA I.2: QUADRO RIASSUNTIVO PROVVISORIO DI UTILIZZO RISORSE RECOVERY PLAN (miliardi a valori 2018)\*

	Recovery and Resilience Facility			React EU	Totale RRF e React EU	Sviluppo Rurale	Just Transition Fund	Altri programmi	Totale NGEU
	Sovvenzioni	Prestiti	Totale						
2021	10,0	11,0	21,0	4,0	25,0	..	..	..	..
2022	16,0	17,5	33,5	4,0	37,5	..	..	..	..
2023	26,0	15,0	41,0	2,0	43,0	..	..	..	..
2024	9,5	29,9	39,4	0,0	39,4	..	..	..	..
2025	3,9	26,7	30,6	0,0	30,6	..	..	..	..
2026	0,0	27,5	27,5	0,0	27,5	..	..	..	..
Totale	65,4	127,6	193,0	10,0	203,0	0,85	0,54	0,60	205,0

(\*) Valutazione preliminare. Gli importi potranno variare a seguito dei negoziati ancora in corso.

### Cosa cambia con la seconda bozza del Piano di Ripresa e Resilienza

Una nuova bozza di 172 pagine, arricchita delle istanze mosse dall'opposizione e dai diversi partiti di governo, è stata approvata dal consiglio dei Ministri il 12 gennaio scorso, con una previsione di investimenti che arriverà nel suo complesso a 310 miliardi di euro.

Nel particolare ai 209 miliardi assegnati all'Italia dal Piano Next Generation EU si sommano le risorse del Fondo sviluppo coesione per il Sud, raggiungendo una quota di 222 miliardi da ripartire tra progetti già consolidati e nuovi interventi. La portata dei progetti inseriti nel PNRR sale a 310 miliardi in-

cludendo la programmazione di bilancio per il quinquennio 2021-2026. Con una più rosea previsione di crescita del PIL che arriverà a un più 3% nel 2026.

Lo schema rimane lo stesso: 6 missioni, suddivise in 16 capitoli e 47 linee di intervento già individuate. Dalla Tabella vediamo invece come siano aumentati i fondi per sanità e istruzione; altri capitoli di spesa sono stati introdotti per agricoltura (6,3 miliardi), turismo e cultura (8 miliardi), politiche del lavoro (7,1 miliardi).

Una rivisitazione del testo in chiave forse più “sociale”, come evidenziato nelle prime pagine della nuova bozza dove si parla delle tre priorità trasversali: donne, giovani e Sud.

Nel 2021 un'Italia tutta digitale

# Novità per le imprese 4.0 grazie al PNRR

SPECIALE  
PNRR

*Il Consiglio dei Ministri approva la proposta per il “Piano nazionale ripresa e resilienza”; nei prossimi anni incentivi e detassazione per le imprese che si affacciano al digitale*

Il 12 gennaio 2021 il Consiglio dei Ministri ha approvato la proposta del PNRR, piano che renderà l'Italia più tecnologica e digitale. Le novità che questa manovra introdurrà in tutto il sistema economico italiano dovranno comunque attendere ancora qualche mese perché i cittadini possano beneficiarne. Settore fondamentale che ha assunto maggiore importanza durante la pandemia è quello che riguarda proprio l'utilizzo delle tecnologie. L'attenzione del Governo verso i temi del digitale e dell'innovazione è espressa dall'investimento che il piano prevede: più di 40 miliardi da suddividere tra digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura.

La situazione portata dall'emergenza Covid-19 ha richiesto competenze digitali anche a quei set-

tori che nel corso del tempo erano rimasti indietro rispetto alla transizione verso il 4.0.

La missione prevista dal Piano in ambito di “DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITÀ E CULTURA” mette in gioco due importanti trasformazioni: la digitalizzazione della pubblica amministrazione e l'inserimento della tecnologia nell'ambito del settore privato imprenditoriale.

Un'importante rivoluzione è prevista per artigiani e commercianti. Da quanto è emerso durante il 2020, soprattutto nei mesi più intensi del lockdown (marzo e aprile), sia in ambito di pagamenti, sia per quanto riguarda la collaborazione fra imprenditori e PA, i protagonisti dell'Italia imprenditoriale sono stati presi alla sprovvista, risultando impreparati nell'affrontare tutte quelle problematiche legate alla

rete digitale (domande per bonus INPS, richiesta credenziali SPID, pagamenti elettronici tramite POS, connessione tramite banda larga, ecc...). Al fine di costruire un sistema completo che possa agevolare sia la macchina burocratica della pubblica amministrazione sia le PMI, il Piano è stato impostato su tre grandi componenti:

- Digitalizzazione, innovazione e sicurezza della PA (10,1 Miliardi €)
- Innovazione, competitività, digitalizzazione 4.0 e internazionalizzazione (35,5 Miliardi €)
- Cultura e turismo (3,1 Miliardi €).

Tutte le riforme che verranno proposte, in seguito all'approvazione prevista in linea teorica nel 2021, avranno come fine principale quello di semplificare e rendere più efficiente il rapporto tra cittadini e amministrazione pubblica.



Ma in che modo l'attività dei piccoli imprenditori verrà modificata? E quali i cambiamenti più significativi? Senza dubbio la proposta cerca di portare piccole e medie imprese verso il futuro, cercando di adattare a quello che un fenomeno globale, ovvero la digitalizzazione. Accedere a forme di pagamento senza utilizzare la classica moneta, poter accedere agli acquisti tramite sistemi basati sugli acquisti online (i cosiddetti e-commerce), sviluppo del turismo anche per le aree più rurali e periferiche grazie al digitale,



11



Articolo di  
Anna Elisa Bellavia

**Laureata in *Lingue* ha successivamente conseguito una laurea magistrale in *Metodi e linguaggi del giornalismo*. Pur avendo sempre lavorato in ufficio, sogna di girare il mondo, raccontando storie che possano aiutare gli altri e provare i piatti tipici del luogo, non necessariamente in quest'ordine.**

nascita di nuove imprese creative in ambito culturale: questi alcuni dei vantaggi introdotti per commercianti e imprenditori. Allo stesso tempo però non è trascurabile l'impreparazione che la maggior parte dei titolari ha in questo ambito. La necessità di dotarsi di sistemi moderni e tecnologie all'avanguardia rappresenta, soprattutto per i piccoli imprenditori, una difficoltà non da poco. Secondo quanto riportato nel testo della proposta, incentivi e bonus verranno forniti a coloro che saranno costretti ad adattarsi alla digitalizzazione per la propria attività lavorativa. Il rischio verso cui si va incontro è che, le energie e le risorse richieste penalizzeranno probabilmente gli imprenditori non più giovanissimi. Da quello che emerge da commenti legati alla politica e all'informazione, allo stesso tempo la necessità di utilizzare strumenti e software legati alle nuove generazioni digitali favorirà la nascita di nuove figure professionali e quindi un aumento

dei posti di lavoro all'interno della fascia d'età tra i 18 e i 30 anni. I giovani infatti sono attualmente tra le categorie più penalizzate in seguito alla crisi economica dell'ultimo anno.

La trasformazione digitale che il piano pone all'attenzione di tutto il paese è una risposta fondamentale alla crisi economica che il Covid-19 ha generato. Nonostante ciò è giusto sottolineare che alcune misure risultavano già necessarie prima dell'attuale pandemia. In conclusione del difficile anno appena trascorso, possiamo solo augurarci che il "Piano nazionale ripresa e resilienza" sia il nuovo inizio di cui tutti noi abbiamo bisogno.

# Verso la parità sociale, di genere e territoriale

## Equità di genere, coesione sociale e territoriale: il PNRR contro le disparità

SPECIALE  
PNRR

*Uno dei sei obiettivi principali del PNRR è l'eliminazione di ogni forma di disparità tra gli individui. Previsti nuovi incentivi per le piccole imprese a gestione femminile.*

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) rappresenta un programma di investimenti, del valore di circa 196 miliardi, che l'Italia finalizzerà a sei obiettivi principali, di differenti aree tematiche. Tra questi punti, un ruolo particolarmente importante è quello relativo alla parità di genere e alla coesione sociale e territoriale. Il piano evidenzia, infatti, la necessità di intervenire su un problema ancora, purtroppo, molto forte in Italia: quello delle disparità, che sono presenti sia nel mondo del lavoro che nella vita sociale e quotidiana dei cittadini italiani. Riguardo a questa tematica, il nostro Paese risulta in fondo alle classifiche europee sotto molti punti di vista. Primo fra tutti, ad esempio, per la difficoltà

del raggiungimento di un'effettiva parità di genere tra gli individui. Nonostante negli ultimi decenni l'Italia abbia fatto importanti passi avanti in tema di uguaglianza sociale e di genere, nel 2019 risultava ancora al quattordicesimo posto nella stima dell'UE, proprio a causa della scarsa partecipazione femminile al mercato del lavoro, rispetto alle percentuali degli altri paesi membri. Oltre a questa problematica, i dati evidenziano, sul territorio italiano, forti disuguaglianze in materia di reddito, occupazione e scolarizzazione. L'obiettivo del PNRR è quello di impedire che queste problematiche si aggravino ulteriormente, a seguito dell'arrivo del COVID-19. Tra le principali proposte per migliorare i deficit sopra riportati,



Articolo di  
Camilla Cavalli

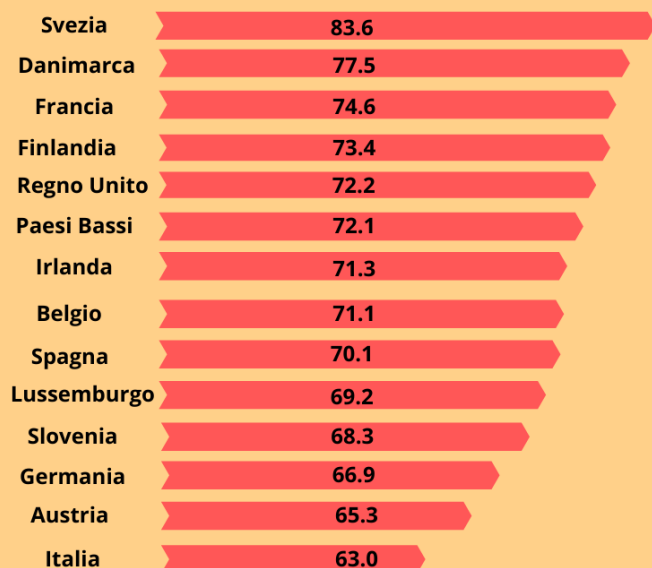
**Nata a Modena, il 19 settembre del 1996.**

**Nel 2015, terminato il liceo, si iscrive all'Università Alma Mater Studiorum di Bologna e diventa dottoressa in Lettere Moderne.**

**Oggi vive a Roma, dove sta conseguendo una laurea magistrale in Editoria.**

12

### Gender Equality Index 2019



per i quali verranno stanziati circa 17,1 miliardi, troviamo l'obiettivo di creare nuovi posti di lavoro, soprattutto per i più giovani, e nuove tipologie di formazione per i lavoratori inoccupati, così da permettere l'acquisizione di nuove competenze che permettano un più facile inserimento nel mercato del lavoro. L'intento è quello di incrementare il tasso di occupazione di almeno 10 punti percentuali, per raggiungere l'attuale media del 73,2% dell'UE – al momento, l'Italia, è al 63,0%. A questo proposito, particolare attenzione è data alla questione dell'empowerment femminile,

studi di cultura digitale e di materie STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics) tra le ragazze, con l'obiettivo di far aumentare la presenza femminile anche nei settori con più alta occupazione di lavoratori di sesso maschile. L'intento finale è il raggiungimento di una piena emancipazione economica per le lavoratrici, nella speranza che questa sostenga anche le donne che sono vittime di violenza - per le quali saranno, inoltre, introdotte misure specifiche. Il Presidente di CILA, Antonino Gasparo, guarda con fiducia queste iniziative, che mirano a fornire

interne agli agglomerati urbani, come investimenti per la sanità e l'istruzione. Circa il 50% dei fondi totali del PNRR verrà stanziato per il Sud, con l'intento di incrementare le infrastrutture sociali e i servizi (ad es., dell'Alta velocità) nei territori meridionali, nella speranza di colmare il divario che ancora persiste su scala nazionale. Una riqualificazione, quindi, sotto tutti i punti di vista e che si spera possa, negli anni, garantire una maggiore uguaglianza tra le diverse aree del Paese, così come una migliore coesione sociale tra i cittadini. I fondi messi a disposizione del PNRR potranno essere



per il quale il PNRR si propone di stanziare nuovi fondi a sostegno della creazione di piccole e microimprese gestite da donne, incentivando la nascita di nuove attività legate, soprattutto, al turismo e al commercio (due dei settori maggiormente colpiti dal virus). Per garantire una maggiore uguaglianza di genere, in ambito sociale e lavorativo, si prevede poi l'incremento di servizi socio-educativi per la prima infanzia e delle strutture sociali (ad es. servizi per la cura degli anziani o per portatori di handicap) per sostenere maggiormente le donne lavoratrici. Inoltre, verranno promossi

maggiore spazio, nel mondo del lavoro, alle donne. Tuttavia, sottolinea la necessità di garantire finanziamenti per le tutte le piccole attività, senza distinzione di sesso: il COVID-19 ha colpito, egualmente, tutte le imprese, che necessitano ora di maggiori aiuti. Per contrastare, invece, le differenze a livello territoriale, il Piano si propone di migliorare la qualità della vita quotidiana, attraverso, ad esempio, la rigenerazione e la riqualificazione del tessuto urbano, con maggiori interventi soprattutto per le zone periferiche. Queste iniziative si legheranno a riforme mirate per le strutture

impiegati fino al 2026. Una data in cui speriamo di poter vedere un'Italia diversa, maggiormente libera dalle disparità che ancora la penalizzano.

---

# Le novità per la mobilità sostenibile

*Proposte innovative e cantieri in sospeso*



Il PNRR, Piano Nazionale Ripresa e Resilienza, prevede moltissime novità. Tra queste, il potenziamento di alcuni settori dell'economia e una serie di lavori volti a creare una rete di trasporti sostenibile. Secondo quanto stabilito dall'Unione Europea, almeno il 37% della spesa degli oltre 200 miliardi di euro stanziati tramite il Recovery Fund deve essere green, in linea con gli obiettivi europei per la decarbonizzazione. Potrebbe costituire una spinta in avanti per l'Italia con la creazione di nuovi posti di lavoro. Il progetto Next Generation è ancora solamente una bozza, in discussione al momento in Parlamento.

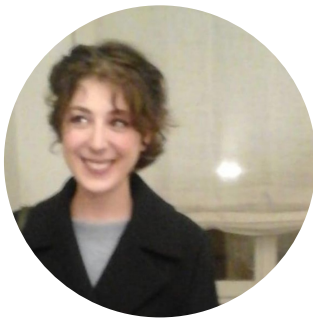
Essendo un piano a lungo termine, trattasi di favorire la transizione ecologica sia nella produzione energetica che nel suo impiego nei trasporti. L'obiettivo sarebbe quello di passare dai trasporti su gomma a quelli su ferro. Più sicuri,

economici, sostenibili e meno costosi, richiederebbero però un investimento ingente.

Il grande progetto internazionale che verrà sostenuto coi fondi è il TEN-T, il corridoio di ferrovie europee transnazionale. Il piano prevede anche il miglioramento dei collegamenti coi porti di Genova e Trieste, il che porterebbe traffico di merci anche dall'Europa Centrale. Per il resto del Paese i fondi significano il potenziamento di alcune tratte, il miglioramento dei trasporti fra l'Est e l'Ovest dell'Italia centrale, in particolare sulle tratte Roma-Pescara e Orte-Falconara, rendendo i trasporti più affidabili e quindi anche più utilizzati. Si intende anche estendere l'Alta velocità anche al Sud, sulla tratta Salerno-Reggio Calabria e su quella Palermo-Catania-Messina, collegando meglio il porto di Taranto con Salerno.

Punto cruciale del piano è un aumento dei collegamenti portuali. Compatibilmente, il piano di mobilità prevede anche l'elettificazione delle banchine portuali (al momento solo per diminuire l'inquinamento durante lo stazionamento nel porto, per una progressiva elettrificazione di tratte brevi) e un ammodernamento burocratico per quanto riguarda i trasporti marittimi. Si sta pensando di dare il via a progetti pilota riguardo a combustibili non fossili come l'idrogeno oppure a basso contenuto di zolfo (i quali però o provengono da fonti fossili, come l'idrogeno, o costituiscono solamente una soluzione tampone al problema dell'inquinamento).

Si tratta di un grande progetto di ammodernamento e di efficientamento di un sistema di trasporti che, al momento, prevede un'Italia



Articolo di  
Irene Ivanaj

15

**È pittrice e laureata in Scienze politiche alla University of Exeter nel 2019, dove è stata redattrice degli inserti di filosofia di due riviste accademiche studentesche.**

a due velocità, con alcune tratte sovraccaricate. A questo proposito, verranno stanziati 41,15 miliardi di euro. Il programma previsto privilegia tratte ad alta velocità, che sono già molto trafficate, e per questo potrebbe risolvere o attenuare lo squilibrio Nord-Sud e Est-Ovest in materia di trasporti. Il piano, inoltre, pare incentrarsi di più sulla messa in sicurezza delle reti ferroviarie, sull'innalzamento degli standard e sul monitoraggio dell'infrastruttura già presente. Non pare prevista la creazione di nessun nuovo viadotto o tratta; la strategia potrebbe risultare comunque vincente.

Ci si concentra anche sulle dimensioni urbana e regionale, con l'obiettivo di ridurre le auto in circolazione. Come d'altronde già previsto dalle norme vigenti (su richiesta dei cittadini) è prevista la creazione di infrastrutture di ricarica per veicoli elettrici. Ci si continua a concentrare sulla messa in sicurezza delle strade, sulla moderazione del traffico con aree pedonali.

Il piano prevede alcuni spunti che potrebbero costituire una spinta in avanti, ma in alcuni punti prende poco in considerazione le reti di trasporto pubblico, così importanti in un momento di pandemia e

non prevede nessun ripensamento strutturale della viabilità per la riduzione del traffico, comprendendo ad esempio opzioni per la ciclabilità.

Insomma, il piano per i trasporti che è stato reso pubblico per il momento è estremamente ambizioso, soprattutto per quanto riguarda gli investimenti in tecnologie green. La valorizzazione dei porti promette un balzo in avanti per quanto riguarda la competitività a livello europeo dei porti italiani, che sono già punti strategici. Al contempo, non vengono mai approfonditi alcuni punti critici (e questo ultimamente ha dato luogo a diverse critiche). Come si intende innalzare gli standard di sicurezza e quali saranno? Come saranno messi a punto i monitoraggi delle reti di trasporto nazionali? Per una strategia che punta tutto sul potenziamento non sono domande da poco. E per quanto riguarda questi investimenti in fonti di energia sempre derivate da combustibili fossili? E gli investimenti già previsti per tecnologie che non esistono ancora o che non vengono utilizzate, non potrebbero rivelarsi uno spreco? Il piano stilato e consultabile al momento è sufficientemente vago da generare più domande che risposte.



# La ripresa del Paese parte dalla cultura

*Tutti gli obiettivi del PNRR in materia di istruzione e ricerca*

Il 15 settembre 2020 il Comitato Interministeriale per gli Affari Europei ha approvato il documento recante le linee guida del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza (PNRR), denominato anche *#NextgenerationItalia*. Si tratta di un progetto per la ripresa del paese dopo la crisi socio-economica determinata dalla pandemia e per il quale sono stati stanziati circa 196 miliardi di euro. Il piano di rilancio è stato strutturato su quattro assi portanti: la modernizzazione del paese, la transizione ecologica, l'inclusione sociale e territoriale e la parità di genere. Sono questi gli obiet-

tivi principali da raggiungere in ciascuna delle sei aree tematiche oggetto del piano. Si intende operare in materia di digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, transizione ecologica, infrastrutture, istruzione e ricerca, parità di genere, coesione socio-territoriale e salute pubblica.

Ovviamente, il punto cruciale del progetto è la digitalizzazione del paese da attuare, in particolare, in ambito scolastico. Infatti, sono stati stanziati materia di istruzione e ricerca ben 19,2 miliardi di euro, di cui 10,1 rivolti a potenziare la didattica e il diritto allo studio. Lo scopo



Articolo di  
Roberta Leo

**Laureata in Giurisprudenza all'Università degli Studi di Foggia, si occupa di diritto amministrativo e legislazione dei beni culturali in qualità di cultore della materia presso lo stesso Ateneo.**

16

**Consegue a pieni voti il Master in Giornalismo e Critica dello Spettacolo all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" e matura significative esperienze nell'Ufficio Stampa della Fondazione Emilia Romagna Teatro e l'Istituto di Alta Cultura - Accademia Nazionale di Danza. È critico di danza e teatro per radio web e riviste di settore.**





è quello di rinnovare la l'offerta didattica rafforzando e aggiornando le competenze degli studenti, del personale docente e amministrativo e, in generale, migliorando le strutture scolastiche. La cura per la formazione e l'istruzione si tradurrà in un generale sviluppo del lavoro nel settore pubblico e privato. In particolare, le PMI dovrebbe riunirsi in un complesso ecosistema digitale e dialogare tra loro tramite nuove figure professionali, cioè, manager e imprenditori aventi una preparazione specifica e di alto livello. Per raggiungere tale finalità bisogna, però, partire dalla formazione ed evitare l'abbandono scolastico per scongiurare il pericolo dell'inattività dei giovani. Si manifesta, quindi, l'esigenza di migliorarne la preparazione promuovendo l'interazione tra politiche sociali e politiche del lavoro. Altri punti importanti del PNRR in materia di istruzione e ricerca riguardano l'intensificazione delle competenze scolastiche digitali, il sostegno della partecipazione femminile (per cui si cercherà di riqualificare il sistema della scuola primaria e per l'infanzia) e il complessivo miglioramento dei risultati dei laureati. Infatti, da alcuni studi, contrariamente al pensiero più comunemente diffuso, emerge come solo il 27,6% dei giovani tra i 30 e 34 anni posseda un titolo di studio terziario o una laurea. Pertanto, sarà fondamentale l'integrazione tra scuola, università e luoghi della cultura. Da ciò si evince la ricomprensione, in questo disegno di rafforzamento e sostegno, anche delle imprese operanti nel settore culturale attraverso corsi di formazione professionale. Un particolare riferimento sarà rivolto all'artigianato mediante la riqualificazione del *Made in Italy*, da sempre un tassello fondamentale nell'economia del nostro paese. In particolare, verrà incentivata la partecipazione delle imprese agli incubatori (hub) tecnologici e ci saranno, nello specifico, interventi sull'industria europea per



il sostegno alla ricerca e allo sviluppo delle imprese, oltre che operazioni finanziarie per l'innovazione.

Migliorare le conoscenze digitali, economiche e istituzionali costituirà il primo passo per sostenere e tutelare il patrimonio culturale. Il sistema universitario offrirà maggiori agevolazioni per l'accesso alle discipline scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche (STEM). Anche la ricerca vedrà dei potenziamenti grazie alle nuove tecnologie dei laboratori, al cablaggio con fibra ottica. Il tutto in piena osservanza delle disposizioni europee previste per l'innovazione e l'ecosostenibilità. Per far fronte alla disoccupazione giovanile aumenteranno gli ammortizzatori sociali e le politiche di avviamento al lavoro tramite specifiche formazioni *on the job* e *life-long learning* (pratica sul campo); saranno previsti salari minimi per le categorie più deboli secondo principi di equità e dignità. Saranno, infine, contrastati i fenomeni del lavoro in nero e dell'evasione fiscale incentivando un tipo di contrattazione decentrata e in pieno spirito *welfare* anche per le piccole e medie imprese.

Tuttavia, da alcuni studi critici emerge come la media e piccola dimensione delle imprese non interferisca con la crescita economi-

ca del Paese, al contrario di quanto sembra sottolineare il PNRR in alcuni punti. Si tratta, infatti, di un vero e proprio pregiudizio che si spera di riuscire a sconfiggere con l'attuazione concreta delle linee guida del documento. Si auspica, piuttosto, oltre che una più appropriata contrattualistica, anche un aumento delle condizioni favorevoli all'iniziativa economica, sia essa micro, piccola, media o grande. In tal modo si compirebbe un'opera di restaurazione del sistema economico che si baserebbe, così, non più sulla mera dimensione delle imprese bensì sulla loro digitalizzazione, sulla riduzione fiscale, sul miglioramento delle infrastrutture. Anche su questi fronti la formazione assume un ruolo primario per quanto riguarda le competenze e l'innovazione digitale della categoria.

In conclusione, ci si trova sicuramente di fronte ad un piano ottimale per il riavvio del settore scolastico e di conseguenza dell'economia del lavoro ma, al tempo stesso, si spera che la molteplicità di tali interventi sia programmata in modo da evitare il rischio di un'eccessiva frammentazione delle risorse, in modo da operare secondo la migliore economicità ed efficienza.



**A.L.A.**  
Associazione  
Lavoratori  
Artigiani  
Roma e Provincia

# Per la tutela di persone e imprese

## Consulenza gratuita

Consulenza bancaria e finanziaria, legale, fiscale, immobiliare, verifica e revisione in ordine alla vigente normativa di legge su: mutui, finanziamenti, prestiti di banche e finanziarie, cessioni del quinto, conti correnti.

### Servizi contabilità

- Assistenza fiscale;
- Dichiarazione dei redditi;
- Elaborazione buste paga;
- Iscrizioni, cancellazioni e variazioni IVA;
- INPS, INAIL, CCIAA;
- Albo artigiani.
- Compilazione MODELLO 730;
- Compilazione MODELLO UNICO;
- Calcolo IMU + TASI;
- Colf e Badanti.

### Consulenza su

- Locazioni, affitti, comodati;
  - Successioni ereditarie;
  - Divisioni di immobili;
  - Responsabilità medica;
  - Normativa condominiale;
- Contratti telefono, gas, energia;
  - Cartelle esattoriali;
- Opposizione e decreti ingiuntivi e pignoramenti;
- Costituzione di società, contributi a fondo perduto e agevolazioni regionali e nazionali, finanziamenti e contributi ad aziende agricole (piano di sviluppo rurale);
  - Formazione e sicurezza.

Assistenza per la mediazione nella risoluzione di controversie civili e commerciali.

Microcredito sociale fino a massimo 4.000 euro.

## La “missione”

## Rivoluzione verde e Transizione ecologica

*Un Paese più verde, con sistemi di produzione e trasporto dell'energia compatibili con gli obiettivi di riduzione dei gas clima alteranti e più resilienti rispetto agli eventi climatici estremi*



Articolo di  
Benedetta Russo

19

**Laureanda presso l'Università Lumsa di Roma, alla facoltà di Scienze politiche e internazionali, nello scrivere ha trovato una delle sue grandi passioni. Lo considera un “riflesso involontario” della sua personalità perché significa poter viaggiare e perdersi nel proprio mondo di pensieri e riflessioni e ciò che le ha permesso di maturare molte delle scelte compiute sino ad oggi.**

Nell'ultimo aggiornamento della *bozza del Pnrr* (Piano Nazionale Ripresa e Resilienza) del 12 gennaio si illustra come saranno spesi i 208,6 miliardi di euro del *Next Generation Eu* e nel documento di 125 pagine l'agricoltura è citata varie volte come elemento centrale per la riduzione dell'impatto sul clima e fattore di coesione sociale e sviluppo, soprattutto al Sud.

La bozza del Consiglio dei Ministri cita: *“Vogliamo un paese più verde, con sistemi di produzione e trasporto dell'energia compatibili con gli obiettivi di riduzione dei gas clima alteranti e più resilienti rispetto agli eventi climatici estremi”*.

Sono sei le macro aree individuate dall'esecutivo e con la seconda in questione l'Italia intensifica il proprio impegno nel sostenere i nuovi e ambiziosi obiettivi europei fissati dallo *European Green Deal*, promuovendo quindi il target della riduzione di emissioni del 55% entro il 2030.

Per quanto riguarda gli investimenti, si è parlato di quattro linee d'azione: “Agricoltura sostenibile ed economia circolare”, “Energia rinnovabile, idrogeno e mobilità sostenibile”, “Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici”, “Tutela del territorio e della risorsa idrica”.

Un aspetto da non sottovalutare è che la transizione proposta modificherebbe significativamente la catena del valore del mercato nel settore energetico; si tratta della trasformazione in ciò che Acea Energia chiama “Active Consumer”, il segno rappresentante del fatto che il cliente diviene personalmente responsabile delle proprie scelte, e quindi consapevole delle proprie necessità energetiche e delle opportunità per soddisfarle. Valerio Marra, presidente di Acea Energia, sostiene: *“Se una scelta c'è, bisogna liberare il rapporto di fiducia tra cliente e operatore lasciando che sia il comportamento di quest'ultimo a determinarne il rinnovo. Il fine ultimo della libe-*





*realizzazione consiste infatti nell'assicurare che il mercato elettrico venga animato da scelte pienamente libere e consapevoli da parte dei consumatori generando in tal modo logiche di mercato che conducano a una progressiva riduzione dei costi".*

Sul fronte energetico, il Recovery Plan punta molto sull'idrogeno; una via quasi obbligata alla luce degli sviluppi internazionali e della direzione intrapresa da Bruxelles con strategia UE per l'idrogeno. Con il PNRR l'Italia intende favorire la produzione di idrogeno nelle aree industriali dismesse, la produzione di elettrolizzatori e lo sviluppo di una filiera, la nascita di stazioni di rifornimento di idrogeno per una riduzione delle emissioni legate al trasporto, l'utilizzo della propulsione "Fuel Cell Hydrogen" che può sostituire il diesel nell'elettrificazione dei binari ferroviari e il sostegno di azioni atte a migliorare la conoscenza del vettore idrogeno nelle fasi di produzione, stoccaggio e distribuzione.

Per le piccole e medie imprese il Recovery Fund potrebbe rappresentare un'opportunità per lanciarsi nell'e-commerce e usare energie pulite.

Di rilevanza è il commento del Presidente Cila, Antonino Gasparo, rappresentante di una generazione che sente parlare di soluzioni nella lotta contro il cambiamento climatico sin dal 1986-1987. *"La realtà è che si tratta di soluzioni palliative, perché nessuno dei nostri ministri è davvero ben informato e ha le competenze giuste per poter agire. Le piccole imprese sono quelle più a rischio, quelle che ad oggi, riescono a malapena a sopravvivere. Viene chiesto loro di modernizzarsi, di digitalizzarsi, di stare al passo con le nuove riforme, con la nuova economia, ma ciò che nessuno vede è che non hanno le risorse concrete per poterlo fare. Lo stato dovrebbe quindi, a parer mio, coprire il 100% delle spese e avere la capacità di reperire i fondi necessari anche nel tassare, ad esempio, tutte le piccole operazioni bancarie e postali."*

È ormai noto che il Governo si trovi di fronte alla sfida più importante dell'anno, con la quale si gioca la ripresa economica del paese e la credibilità dello stesso esecutivo; spetterà soprattutto alle piccole e medie imprese giudicare le iniziative in programma sotto il punto di vista qui analizzato, valutando la relazione tra innovazione/sostenibilità e qualità/quantità dei prodotti e quindi del profitto necessario per poter ripartire al meglio.

---

# Servizio sanitario nazionale messo in ginocchio con l'emergenza da Covid-19



Articolo di  
Helen Sanatkar Modabber

21

**Nata a Roma, da padre persiano e madre italiana, dopo il diploma scientifico, ottenuto con il massimo dei voti, consegue la laurea magistrale in giurisprudenza presso l'Università degli studi di Roma Tre. Da sempre appassionata di scrittura, che ritiene essere una tra le sue privilegiate forme espressive, negli anni ha conciliato la formazione tecnico-scientifica con quella classica collaborando, dopo la laurea, presso rinomati studi legali della capitale, nella trattazione di cause inerenti la responsabilità professionale medica. Crede fortemente nella forza della cultura e della informazione quale strumento di libertà e indipendenza.**

*Potenziamento del sistema ospedaliero e dell'assistenza territoriale, omogeneizzazione dei servizi, ammodernamento tecnologico e strutturale, sviluppo della telemedicina e promozione della ricerca*

Digitalizzazione, ricerca e modernizzazione della sanità: questi i temi salienti affrontati nella macro area numero 6 del PNRR, concernente la salute o "healthy", considerata quale bene pubblico fondamentale ex art. 32 Cost.

Invero, la pandemia ha accentuato i punti deboli del nostro Paese, tra cui anche il deficit emerso nel campo del sistema sanitario nazionale. I tagli ai fondi stanziati alla sanità ma soprattutto alla ricerca hanno fatto sì che l'Italia arrivasse impreparata nella lotta alla diffusione del Covid-19, rispetto agli altri Paesi europei.

Entrando nel merito degli obiettivi del piano, un posto di rilievo è riservato al decentramento delle attività sanitarie di base, con uno spostamento delle stesse a livello territoriale, per creare spazio nelle sedi centrali. Uno dei principali motivi di rallentamento nel contrasto della diffusione del virus è

stato proprio il sovraffollamento degli ospedali e conseguente affaticamento degli stessi, anche per sintomi che seppur simili al Covid19 non lo erano. Si tratta in altri termini di avvicinare le strutture sanitarie al cittadino, in modo tale da dislocare le risorse a livello delle realtà più periferiche e lasciare spazio ai ricoveri ospedalieri per i casi più complessi.

Inoltre, atteso che l'Italia rientra tra i paesi con una elevata incidenza della popolazione anziana, la gestione delle prestazioni ambulatoriali a distanza verrebbe incontro al progressivo invecchiamento della popolazione, relegata tra le mura di casa. Invero, anche l'ammodernamento del sistema deve essere sempre improntato tenendo conto della fascia di età media del fruitore del servizio.

Tuttavia, senza dubbio la digitalizzazione del sistema sanitario



implica un cambio rilevante di mentalità del cittadino in relazione all'approccio ed al monitoraggio della propria salute. Pertanto, così facendo, se è vero che, da una parte, si verrebbe incontro alla fascia di popolazione più anziana, dall'altra è verosimile che quest'ultima dovrà comunque essere necessariamente coadiuvata per poter accedere, almeno inizialmente, ai servizi assistenziali.

Sul piano della digitalizzazione, si pensa a soluzioni in grado di integrare i processi di cura ed assistenza nonché di supportare la vicinanza e la comunicazione con i cittadini ed i pazienti, quali ad esempio il fascicolo elettronico. A conferma della spinta accelerativa data dal Covid19, basti pensare che, ad oggi, la cifra di coloro che hanno attivato il servizio è aumentata esponenzialmente, arrivando a toccare quasi i 28 milioni.

Altro spazio è riservato anche alla telemedicina, utile soprattutto nell'ambito delle patologie croniche, come il diabete, che rappresenta una delle complicanze maggiormente associate all'aggravamento del paziente affetto da Covid19.

Infine, il PNRR prospetta il potenziamento del percorso di formazione del personale sanitario con interventi di ampliamento dell'accesso ai percorsi di specializzazione dei neo-laureati in medicina e chirurgia ed il potenziamento della formazione dei professionisti sanitari, oltre che incentivi per sostenere e supportare la ricerca.

Tuttavia, nonostante l'investimento ammonti a ben 19,72 miliardi, ossia quasi più del doppio rispetto ai 9 miliardi previsti nella bozza iniziale, comunque l'importo risulta esiguo se raffrontato ai 68 miliardi prospettati nel piano di rilancio originario del Ministero della salute.

Inoltre, anche il titolo della macrocategoria in questione, dedicato appunto alla "salute", appare fuo-

rviante, atteso che la stessa sembra concentrarsi più sui servizi sanitari ossia sulla organizzazione di persone, risorse ed istituzioni posti a tutela della salute, piuttosto che sulla salute stessa.

Proprio in considerazione dell'importanza della salute, che non pare essere relegabile ad un unico punto, emerge come la stessa sia trattata anche all'interno delle altre categorie precedenti. A titolo di esempio, infatti, la si ritrova in "Parità di genere", in "Rivoluzione verde e transizione ecologica", così come nell'ambito della banda larga e 5G dove la sanità rientra tra la varie realtà destinatarie della copertura in fibra ottica. Solo il tempo consentirà di capire i vantaggi e soprattutto i risvolti di una sanità più agile e moderna, tanto auspicata da anni ma che solo con il Covid19 sta trovando compiuta attuazione.

Cila, dal suo canto, si rende disponibile ad affiancare coloro che fossero interessati per una consulenza sul piano della pianificazione previdenziale, con possibilità di sviluppare piani previdenziali alternativi, funzionali e basso costo.



# La moda post covid

Come sarà il futuro della moda dopo il covid 19?



Dalla seconda guerra mondiale, l'industria della moda non ha mai subito conseguenze negative come in questo momento.

Molti negozi hanno chiuso in Europa, nelle Americhe e in gran parte dell'asia anche se molti marchi durante la pandemia hanno scoperto l'importanza della vendita on line.

E non solo l'industria della moda ha subito questa crisi.

In questi mesi, il consumatore ha dovuto ripensare alle proprie abitudini di acquisto e vestiti, scarpe e accessori sono diventati superflui e non indispensabili.

E quindi molti consumatori hanno rinunciato ad acquistare abbigliamento.



Articolo di  
Simona Mello

Il settore della moda ha dovuto quindi reinventarsi e cercare alternative per ricostruire la catena del valore. i principali marchi sono ricorsi alla creazione di negozi virtuali.

Oggi quali sono le tendenze della moda ?

## Primo

Confort. Le vendite di scarpe alte sono in calo da anni e con la pandemia sono ancora diminuite. Le ricerche di pigiami su Google invece sono aumentate del 142% e il pigiama chic è diventato una vera e propria febbre tra le celebrità del mondo della moda

## Secondo

Prezzi. In questo momento le persone comprano per necessità e non d'istinto. i comodi jeans, le comode camicette dai colori neutri come il bianco e il nero, gli abiti Versailles utilizzati in diverse occasioni nella giornata ricevono più risalto nelle vetrine e occupano gli armadi

## Terzo

Comunicazione. Prima della pandemia, i marchi avevano già pensato a nuove modalità per attirare i consumatori e differenziarsi sul mercato, con l'analisi dei comportamenti della clientela e comunicazioni più personalizzate

## Quarto

Tessuti. Le aziende hanno annunciato che inizieranno a produrre fili e tessuti per ridurre il rischio di contagio da coronavirus

## Quinto

Ambiente. I consumatori sono più consapevoli e cercano marchi che tutelano l'ambiente, siano socialmente responsabili e attuano processi sostenibili.

## Sesto

Consapevolezza. La crisi pandemica spinge verso un'economia più sostenibile con l'acquisto di vestiti di seconda mano e meno costosi

*Ciò che gli imprenditori artigiani chiedono alla politica è in sostanza semplicità, chiarezza, buonsenso, purtroppo, invece si trovano ogni giorno a combattere contro un pesante e costoso apparato burocratico che non si occupa dei loro reali interessi, delle loro reali esigenze, e troppo spesso si traduce in assurdità e incoerenza di norme e leggi, lasciando la piccola e media impresa a confrontarsi con un senso di impotenza, che soprattutto in questo periodo le porta a scontrarsi non solo con gli effetti della crisi, ma anche con tutta una serie di normative che spesso risultano di difficile interpretazione o, peggio, sulle quali non si riesce a fare chiarezza nei confronti del comparto e dell'opinione pubblica*

*Antonino Gasparo*



CILA Nazionale



@CILA\_Nazionale



Cila Nazionale



Cila Nazionale

[www.cilanazionale.org](http://www.cilanazionale.org)

[www.alaroma.it](http://www.alaroma.it)

[www.consorziocase.com](http://www.consorziocase.com)

[www.ispanazionale.org](http://www.ispanazionale.org)

[www.uils.it](http://www.uils.it)

[www.coopservizionlus.org](http://www.coopservizionlus.org)

[www.conciliazionecila.it](http://www.conciliazionecila.it)

**A**rt *I*giana *l*o  
& **I**m p r e s a



**Sede centrale**

Via Sant'Agata dei Goti, 4 - 00184 Roma  
Tel. 06 69923330 / 06 6797812 Fax. 06 6797661

**E-mail**

[consulenza@cilanazionale.org](mailto:consulenza@cilanazionale.org)  
[comunicazione@cilanazionale.org](mailto:comunicazione@cilanazionale.org)  
[redazionecila@gmail.com](mailto:redazionecila@gmail.com)